

+ Bruno Forte
Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto



(ARCABAS, LA CENA DI EMMAUS)

Amo la Chiesa!

Omelia per la Messa Crismale
Giovedì Santo, 1 Aprile 2010

Miei carissimi Sacerdoti e Diaconi,
carissimi Religiosi e Religiose,
carissimi Fedeli tutti!

Vorrei dedicare l'omelia di questa solenne celebrazione della Messa crismale ad un unico tema: *l'amore alla Chiesa*. Mi invita a farlo anzitutto la Parola di Dio, a cominciare dal testo del profeta Isaia appena proclamato (61,1-3.6.8-9), che presenta l'Unto del Signore come Colui che è inviato a radunare un popolo sacerdotale, una stirpe santa e benedetta da Dio: "Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti...concluderò con voi un'alleanza eterna... Coloro che vi vedranno riconosceranno che siete la stirpe benedetta dal Signore". Il brano dell'Apocalisse, poi, contempla "Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue", facendo "di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre" (1,5-8). Il Vangelo secondo Luca, infine, mostra come l'opera del Messia raduni un popolo di perdonati e di salvati (4,16-21): "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore". L'oggi di Dio entra negli oggi degli uomini suscitando il popolo in cui si compiranno le Sue promesse: questo popolo è la Chiesa, nostra madre nella grazia, sposa bella del Signore.

Scelgo di parlarvi dell'amore alla Chiesa anche perché stiamo attraversando un tempo in cui essa è oggetto di non pochi attacchi e pregiudizi: è una constatazione condivisa da molti che sta crescendo la "cristianofobia" e la stessa cultura erede del cristianesimo pare quanto mai tiepida nel prenderne coscienza e nel reagire a questa sfida. La stessa coraggiosa e necessaria "purificazione della memoria", avviata da Giovanni Paolo II e perseguita con coerenza e tenacia da Benedetto XVI, anche in questioni gravi e dolorose come quella dei casi di pedofilia e di abusi sessuali perpetrati da ecclesiastici, invece di essere riconosciuta come una via di verità, di giustizia e di amore, è strumentalizzata per accrescere il sospetto e lanciare giudizi pesanti di sfiducia e di

condanna generalizzata. Come figli della Chiesa, il nostro amore alla Madre è più che mai rafforzato da queste prove: e ci stringiamo intorno al Successore di Pietro per dirgli tutta la nostra vicinanza, la fiduciosa obbedienza, la condivisione convinta, la preghiera e l'affetto del cuore.

Peraltro, il Santo Padre ci dà esempio di forza e fiducia nella forza della verità: “Gesù cammina avanti a noi, e va verso l’alto - ci ha ricordato nell’omelia di Domenica scorsa -. Egli ci conduce verso ciò che è grande, puro, ci conduce verso l’aria salubre delle altezze: verso la vita secondo verità; verso il coraggio che non si lascia intimidire dal chiacchiericcio delle opinioni dominanti; verso la pazienza che sopporta e sostiene l’altro. Egli conduce verso la disponibilità per i sofferenti, per gli abbandonati; verso la fedeltà che sta dalla parte dell’altro anche quando la situazione si rende difficile. Conduce verso la disponibilità a recare aiuto; verso la bontà che non si lascia disarmare neppure dall’ingratitude. Egli ci conduce verso l’amore - ci conduce verso Dio” (Benedetto XVI, *Omelia della Domenica delle Palme 2010*). Anche in questa forza risplende la grazia divina, che abita la Chiesa e la rende bella ed amabile, nonostante le fragilità o le colpe di alcuni dei suoi figli. Di questo amore vorrei rendervi testimonianza, certo di condividere i sentimenti più profondi del Vostro cuore credente.

Sì, *amo la Chiesa*: la amo come un figlio ama la madre che gli ha dato la vita. La trovo bella e degna d’amore anche quando qualche ruga copre il suo volto o quando non capissi tutto di ciò che mi chiede. La amo perché è lei, la Chiesa, che mi ha generato alla vita divina col battesimo, che mi ha fatto crescere nella fede alla scuola della Parola di Dio, che mi ha nutrito e mi nutre col pane della vita. La amo con gratitudine immensa pensando a tutte le volte che ha perdonato i miei peccati col sacramento della riconciliazione, o ricordando la grazia della mia vocazione, da lei riconosciuta e sostenuta con profondo amore. Più passano gli anni della mia vita di consacrato, più sento la gratitudine verso la Chiesa riempirmi il cuore e avverto l’impulso ad amarla e a renderla sempre più credibile e bella come infinitamente superiore a ogni ragione contraria.

È mia convinzione profonda, alimentata dalla fiamma della fede e dell’amore, che la Chiesa non nasce da una convergenza di interessi umani o dallo slancio di qualche cuore generoso, ma è dono dall’alto, frutto dell’iniziativa divina: riconoscerla come “il popolo di Dio” non è per me una definizione astratta, ma la confessione umile che è lei ad avermi fatto incontrare il Dio vivente, Signore, origine e meta della vita e del cammino del tempo! Sì: *credo la Chiesa*, credo che essa è opera di Dio e non dell’uomo, inaccessibile ad uno sguardo puramente umano. Credo che la Chiesa è “mistero”, tenda di Dio fra gli uomini, frammento di carne e di tempo in cui lo Spirito dell’Eterno ha preso dimora. Perciò so che la Chiesa non si inventa né si produce, ma si riceve: è dono che va accolto, in uno stile di vita contemplativo ed eucaristico. Allo sguardo della mia fede, generata nel cuore della Madre Chiesa, essa si offre come immagine vivente della comunione del Dio che è Amore, popolo generato dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, “icona della Trinità”.

Riconosco quali segni e servitori della Sua unità i pastori tutti, a cominciare dal Papa, Vescovo della Chiesa che presiede nell’amore alla comunione universale, fino a tutti i Vescovi in comunione con Lui e ai Sacerdoti che in ogni comunità sono inviati dal Vescovo. Nell’amore al Papa e al Vescovo, segno di Cristo Pastore, nella docilità alla loro guida, quanti hanno ricevuto i doni di Dio entrano in dialogo fra di loro e crescono nella comunione e nel servizio. Quanto bisogno c’è di questa comunione! Di fronte all’arcipelago di solitudini, che è spesso la società in cui ci troviamo, la Chiesa rappresenta la buona novella dell’amore venuto dall’alto: è così che vorrei si mostrasse a tutti, e a questo scopo vorrei portare con generosità il mio contributo di discepolo e di pastore per suscitare e coltivare con tutti relazioni di rispetto e di reciproco amore, che siano un’immagine eloquente della comunione trinitaria, e accendano in chi è lontano il desiderio di Dio e dell’esperienza della Sua bellezza, offerta nella Chiesa dell’amore.

Sì: *sogno la Chiesa* che amo sempre più missionaria, non in uno spirito di conquista che sappia di potere umano, ma in una passione d'amore, in uno slancio di servizio e di dono, che vuol dire a tutti quanto è bello essere discepoli di Gesù e quanto il Suo amore possa riempire il cuore e la vita! Certo, la Chiesa è e resta un popolo in cammino, pellegrino verso la patria del cielo. Ogni presunzione di essere arrivati è tentazione: sogno la Chiesa impegnata nella sua continua purificazione e nel suo rinnovamento, inappagata da qualsiasi conquista umana, solidale con il povero e con l'oppresso, vigile, sovversiva e critica verso tutte le realizzazioni miopi di questo mondo in nome della patria, che ci fa stranieri e pellegrini in questo mondo, e che non è alienazione dal reale, ma forza stimolante e critica dell'impegno per la giustizia e per la pace. Sogno la Chiesa sempre più popolo della carità, testimone della gioia e della speranza che non delude, libera e generosa nel suo impegno al servizio della giustizia per tutti, del dialogo fra tutti e della pace che solo così può nascere stabilmente fra gli uomini.

Chiesa dell'amore, che nel Simbolo della fede professiamo una, santa, cattolica e apostolica, e che il Redentore del mondo, dopo la sua risurrezione, diede da pascere a Pietro, affidandone a lui e agli altri apostoli la diffusione e la guida, "colonna e sostegno della verità" come dice l'Apostolo (cf. 1 Timoteo 3,15), la Chiesa cattolica è non di meno aperta al riconoscimento di tutto il patrimonio di grazia e di santità che lo Spirito ha reso e rende presente nella storia e in particolare nelle tradizioni religiose. Con esse dialoga senza mai rinunciare all'annuncio del Vangelo di Gesù. Fedele poi alla propria origine divina e alla propria missione, la Chiesa avverte l'esigenza del dialogo con Israele, con cui sa di avere un rapporto privilegiato ed esclusivo, perché la fede del popolo eletto è - come dice l'apostolo Paolo - la "primizia", la "santa radice", su cui il buon olivo del cristianesimo è innestato (cf. Romani 11,16-24). Sogno una Chiesa impegnata nel dialogo con tutti, specialmente con le diverse confessioni cristiane, tesa a realizzare il progetto di Dio, che è progetto di unità e di pace universale.

Infine, nell'epoca del mondo percepito come "villaggio globale", riconosco che la Chiesa è più che mai chiamata al servizio alla causa della giustizia e della pace e alla testimonianza del divino nella storia. Chi è figlio della Chiesa non rinuncerà perciò mai ad annunciare con la parole e con la vita, con dolcezza e rispetto, che Dio si è coinvolto nella storia degli uomini con l'incarnazione del Verbo e la missione dello Spirito: è questo, però, un annuncio di amore, che dovrà coniugare la proclamazione del Vangelo, a cui tutti hanno diritto, con l'autenticità del dialogo, per far avanzare l'intera famiglia umana verso la pienezza del tempo in cui Dio sarà tutto in tutti e il mondo intero sarà la Sua patria. Questa Chiesa del dialogo e della missione è la Chiesa dell'amore per cui Gesù ha pregato: "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola" (Giovanni 17,21). È la Chiesa di cui mi riconosco figlio, che amo e propongo come dono d'amore per imparare ad amare nel cuore di Dio. È la Chiesa che vedo realizzata nella donna Maria, Vergine Madre del Figlio, che accoglie il dono di Dio e lo dona, pronta sempre a intercedere per noi.

È questa la Chiesa che vorrei sempre più costruire insieme con tutti Voi, carissimi Sacerdoti, Diaconi e Fedeli tutti, con l'aiuto di Dio, cui Vi invito a rivolgerVi con me nella forza dello Spirito e nella fiducia dell'intercessione di Gesù, Sommo ed eterno Sacerdote: *Dio, Trinità Santa, da Te viene la Chiesa, popolo pellegrino nel tempo chiamato a celebrare senza fine la lode della Tua gloria. In Te vive la Chiesa, icona del Tuo amore, comunione nel dialogo e nel servizio della carità. Verso di Te tende la Chiesa, segno e strumento della Tua opera di riconciliazione e di pace nella storia del mondo. Donaci di amare questa Chiesa come nostra Madre e di volerla con tutta la passione del cuore Sposa bella del Cristo, senza macchia né ruga, una, santa, cattolica e apostolica, partecipe e trasparente della vita dell'eterno Amore nel tempo degli uomini, perché sia luce di salvezza per tutte le genti. Amen. Alleluja!*